

Inaugurata la Chiesa della Concezione

L'avvenimento celebrato alla presenza del Vescovo di Agrigento, Mons. Luigi Bommarito, della Municipalità, di personalità cittadine e della Diocesi. Corale partecipazione di popolo.

Finalmente!!! E' veramente il caso di dirlo! E' come se ci si liberasse di qualcosa che pesava e di troppo sul cuore non solo di chi crede, ma anche di chi ama la storia di questa nostra Sambuca, di chi predilige tutto ciò che è bello e buono e che, perciò produce cultura.

La Chiesa della Concezione, ormai riaperta al culto e quindi alla pietà dei fedeli ed al gusto di chi si appassiona alla storia ed all'arte, è ormai una realtà convincente e quel «finalmente» liberatorio ci fa quasi dimenticare le difficoltà non comuni che si sono dovute superare per poter godere di questa gioiosa piacevolezza.

E' stato Monsignor Vescovo Bommarito che, stabilito il giorno 14 corrente, ha dato le ali al cuore ed anche ai piedi di chi ne avrebbe in prima persona portato il peso, ed oggi, con qualche mese di anticipo sul previsto, abbiamo potuto dire «finalmente»!!! e ...senza aver rinunciato a nulla.

La nostra Chiesa della Concezione non è una Chiesa qualsiasi; tante erano e ancora numerose restano le Chiese di Sambuca, tutte interessanti e belle, tuttavia mi sia consentito affermare, e ritengo di non poter essere smentito, che essa è la più bella, la più preziosa ed artisticamente più ricca, anche se non la più grande. Coi Fiorentini della «Rifilona» dell'8 settembre mi vien voglia di cantare «più bell'è la mia di quella della zia». Son certo che mi si perdonerà questo pizzichino di civetteria!

La nostra «Concezione» è sorta intorno all'anno 1620. Il primo documento di cui, finora, disponiamo è del 1633 e si riferisce alla istituzione della Confraternita degli Agonizzanti che si sarebbe insediata in essa (dal che si giustifica il quadro di Fra Felice della Buona Morte o Madonna degli agonizzanti, esistente come pala di Altare nella nostra Chiesa).

E' ubicata nel cuore del vecchio Centro di Sambuca e da sempre, vuoi per la sua posizione topografica vuoi per la sua bellezza, è stata amata da tutto un popolo. In essa, sin dal Seicento, è stato praticato ed incentivato il culto verso la Immacolata Concezione della Vergine Madre del Signore.

La Concezione, più che ogni altro Tempio di Sambuca, racchiude in sé i segni di più secoli di cammino religioso dei sambucesi, segni di epoche diverse che, tuttavia fusi meravigliosamente insieme, costituiscono un tutt'unico armonico e meraviglioso.

Una bellissima finestra impreziosisce il suo prospetto secentesco ed un artistico molto interessante e raffinato portale ingemma il suo ingresso; l'interno rinascimentale custodisce gioielli del Seicento, dell'Ottocento e, con gli ultimi restauri, anche qualche cosa del nostro secolo.

E' una eccezionale **Galleria Feliciani**: otto sono, infatti, le tele di Fra Felice da Sambuca (1734-1805) e tutte restaurate, mentre altre ce ne sono in serbo in attesa di essere esposte. E' presente in essa il serpottiano scultore palermitano, Giovanni Marino, che nel 1723 eseguiva, su commissione del Principe-Marchese della Terra di Sambuca, il Simulacro della Immacolata poggiante su piedistallo con l'arme del Marchese Beccadelli (statua e piedistallo sono firmati e datati). Il Messina, esso pure serpottiano, è presente con i deliziosi stucchi del Presbiterio e le due statue in stucco raffiguranti Davide e Salomone in costumi cinquecenteschi; altro elemento: un artistico Crocifisso scolpito in legno, dei primi del Settecento, che, se non uscito direttamente dalle mani prestigiose e mirabili di Fra Umile o Fra Innocenzo da Petralia, di certo, è fratello cugino delle opere loro; e, poi, la volta affrescata dal pittore termitano Ignazio Di Miceli nel 1844, raffigurante il Peccato di Adamo ed Eva e la loro cacciata dal Paradiso Terrestre, la Promessa della Redenzione e la Attuazione della profezia della Madonna «tutte le genti mi chiameranno beata». Preziosi arredi sacri ed argenterie completano il quadro prestigioso o, se vogliamo, il certificato dei tre quarti di nobiltà storica di questo nostro Tempio così caro all'animo dei Sambucesi tutti.

Era dal lontano 1844 che la Chiesa non conosceva consistenti restauri e le vicende del terremoto del 1968 ne avevano decretato la chiusura al culto per lunghissimi ed estenuanti diciassette anni.

Parroco di S. Lucia alla Concezione, don Mario Risolvente è stato propugnatore insonne e tenace del restauro della

Chiesa e della sua restituzione al Culto.

La Provvidenza del Signore ed il contributo degli uomini hanno consentito a lui di ripresentare il Tempio consolidato nelle sue strutture portanti, restaurato ed appellito, pur nel rigoroso rispetto del preesistente, ed oggi il Tempio, rinnovato anche nelle suppellettili, luminoso come pochi altri, risuona dei canti e delle preci dei figli di Dio in cammino verso l'attuazione della beata speranza.

L'avvenimento, perciò, andava celebrato a perpetua memoria del fatto. Anticipata, come dianzi detto, da Sua Eccellenza Monsignor Luigi Bommarito, Vescovo Diocesano, la inaugurazione è stata predisposta e preparata per il 14 aprile corrente.

Febbrili sono state le ultime giornate e non solo per il Parroco, ma anche per quanti altri (e sono stati numerosi e meritevolissimi!) con lui hanno collaborato perché la giornata riuscisse come l'accadimento richiedeva.

Il giorno 14 aprile, Domenica Seconda dopo Pasqua, suono di campane e banda musicale davano tono festoso alla giornata, ed alle ore 18,30 una Solenne Processione si è snodata dall'Oratorio di Gesù e Maria per Via Concezione, Via Bonadies, Corso Umberto, Via Marconi.

Precedevano le organizzazioni parrocchiali, i Sacerdoti del posto ed altri venuti dalla Diocesi con in testa l'Eccellentissimo Monsignor Vescovo nei suoi paludamenti pontificali e la banda musicale.

Pervenuti alla Concezione, Sua Eccellenza impartiva la benedizione alla Chiesa ed al popolo circostante e, poi, entrato in Chiesa, ha avuto inizio la Concelebrazione Eucaristica. All'omelia Mons. Vescovo presentò la Chiesa come centro di luce, di grazia e di pace.

Alla fine il Parroco don Mario esprime la sua incontenibile gioia per la realizzazione del restauro che la Provvidenza del Signore ha consentito di portare a termine, mentre sottolineava quanti posero a mente ed opera per portare a compimento tanto impegno, a cominciare dall'Architetto Marisa Cusenza, ai decoratori Tommaso Montana e Lillo Giudice, ai fratelli Ferrara, alle Ditte Maggio Giovanni e Francesco Marino che si sono avvicendate nelle due tornate di lavori e a quanti altri, murifabbricanti, ebanisti, stuccatori, fabbri, ferrai, hanno contribuito con impegno e con amore a rendere bello ed ammirato il nostro Tempio.

Un ringraziamento particolare ha ritenuto di tributare alla Cassa Rurale ed Ar-



tigiana di Sambuca che, con cinque milioni di contributo ha consentito la decorazione della volta e del cornicione presbiterio, mentre un grazie veniva riservato alla «Pro Loco Adragna-Carboj» per quanto ha già fatto per la festa e per quanto si riserva ancora di fare.

Presenti alla cerimonia sono stati non solo la Municipalità al gran completo con il Sindaco in testa, ma anche le Presidenze ed i soci dei vari Sodalizi cittadini.

Ma soprattutto e prima di tutto, va sottolineata la tanta, ma tanta gente (quella delle grandi occasioni!) che ha salutato con gioia unanime, non solo con la partecipazione al sacro rito, ma anche con la visita prolungata fino alla mezzanotte, l'avveramento di un sogno tanto e così a lungo accarezzato.

Mauro di Villamaura

I lavori di restauro della Chiesa

Si intende per «restauro», secondo la definizione di Cesare Brandi, il momento metodologico del riconoscimento dell'opera d'arte nella sua consistenza fisica e nella duplice polarità estetico-storica, in vista della sua trasmissione al futuro.

Esso deve mirare al ristabilimento dell'unità potenziale dell'opera d'arte, purché non si commetta un falso artistico o un falso storico, e non si cancelli ogni traccia del passaggio dell'opera d'arte nel tempo.

Anche se il restauro primario è quello che riguarda l'opera d'arte in quanto tale, nel caso particolare delle architetture esso ha lo scopo concomitante di ristabilire la loro funzionalità, di rimetterle, cioè, in uso, secondo il moderno concetto di restauro conservativo, il quale si oppone al restauro artistico che ripristina o rielabora l'antico, rischiando di cadere nel fantasioso.

E' di questi principi metodologici che si è tenuto conto nella progettazione e nell'esecuzione dei lavori di completamento del restauro della Chiesa della Concezione, costruita nel XVII secolo ma in stile rinascimentale, dato il ritardo con cui gli stili che si diffusero nelle diverse epoche nella penisola italiana giunsero nella nostra Isola.

Un primo intervento, effettuato nei primi anni dopo il terremoto del gennaio 1968, ha interessato le strutture portanti della chiesa. In particolare, esso è consistito: nel consolidamento delle murature con mattoni pieni; nello smantellamento della copertura della chiesa e dei locali annessi; nella realizzazione di cordoli in cemento armato e di solai latero-cementizi; nella copertura con tegole piane del tipo «marsigliese».

Queste opere sono state realizzate dall'Impresa Maggio Giovanni per un importo di circa 32 milioni, finanziato dall'Ispettorato Zone Terremotate.

Nell'agosto 1981 venivano affidate in attribuzione dall'Ispettorato alla Curia Vescovile di Agrigento la progettazione e l'esecuzione dei lavori di completamento della Chiesa della Concezione e dei locali annessi per l'importo di L. 170.000.000.

Il relativo progetto, redatto dalla sottoscritta, veniva approvato dai seguenti organi:

- Commissione Edilizia Comunale;
- Commissione d'Arte Sacra Diocesana di Agrigento;
- Soprintendenza per i Beni Ambientali ed Architettonici di Palermo;
- Sezione Autonoma del Genio Civile di Agrigento;
- Ispettorato Generale per le zone colpite dai Terremoti del gennaio 1968 di Palermo.

I Lavori, appaltati sul finire del 1982 all'Impresa Marino Francesco e completati nel luglio 1984 per l'importo finale di L. 120.840.000, sono consistiti: nella formazione di intonaci interni in gesso ed esterni del tipo Li Vigni; nella pavimentazione in granito della chiesa e in marmo dei locali annessi; nella fornitura e posa

in opera di infissi in legno sia interni che esterni; nella fornitura e collocazione di ferro lavorato per le ringhiere e le inferriate delle finestre; nella realizzazione dell'impianto idrico, elettrico e di amplificazione.

Sono stati consolidati e ripresi gli elementi di facciata in pietra di taglio quali il cantonale; sono stati restaurati i pannelli e le cornici in gesso e stucco della chiesa, il cornicione della navata, le lesene della navata e del presbiterio, le colonne del presbiterio; sono stati installati due proiettori con lampada al sodio per l'illuminazione dei prospetti ed altri con lampada alogena per l'illuminazione delle volte e dei dipinti «feliciani» collocati alle pareti; sono stati realizzati l'altare centrale rivolto verso i fedeli, l'ambone e il «prospetto» frontale del presbiterio, con rivestimento in marmo.

E' stata realizzata un'apertura che mette in comunicazione la sagrestia con la copertura dei locali di «Gesù e Maria» che è diventata un vero e proprio terrazzo, prolungamento dei locali sagrestia; si è sistemato l'ingresso alla chiesa con la realizzazione di gradini in pietra arenaria e la collocazione dell'inferriata a protezione del trecentesco portale, proveniente da San Nicolò di Adragna.

E' stato chiuso con mattoni pieni il vano di accesso su Via Marconi, realizzato sulla metà del secolo scorso per favorire lo svolgimento della processione dell'ottocentesca «Vara» della Madonna, e quindi non contestuale all'epoca di costruzione della chiesa, tant'è vero che l'apertura «tagliava» una lesena della navata, che è stata ripristinata, come pure i pannelli e le cornici mancanti; parte del vano di accesso è stato sfruttato per la sistemazione del confessionale, mentre sul prospetto di Via Marconi è rimasto, a testimonianza, l'ottocentesco portale in pietra arenaria, che farà da cornice alla lapide commemorativa della riapertura al culto della chiesa a diciassette anni dal terremoto.

Ricorderemo le Ditte e i fornitori che hanno contribuito alla realizzazione dei lavori di restauro:

- De Simone Vincenzo e Sparacino Giovanni per le opere murarie;
- De Luca Zino, Maggio Melchiorre e Sparacino Giuseppe per le opere in legno;
- Franzone Antonino per le opere in ferro lavorato;
- Montana Tommaso e i F.lli Ferrara per il restauro delle opere in gesso e stucco;
- Guzzardo Paolo per l'impianto elettrico;
- Maggio Luigi per l'impianto idrico;
- Santangelo & Piazza, Russo di Sciacca e Galfano di Castelvetro per le forniture di granito e marmo per la pavimentazione e per il rivestimento degli altari;
- Cardillo Domenico per la fornitura del materiale elettrico.

Fuori dai lavori appaltati, si ricordano le seguenti Ditte:

- Casagrande di Piombino Dese (PD) per la fornitura dei banchi e del confessionale;
- De Luca Vincenzo per lavori in ferro battuto;
- i F.lli Ferrara per il restauro della volta e del cornicione del presbiterio realizzato con il contributo della Cassa Rurale ed Artigiana;
- Lillo Giudice per il restauro delle due statue di Davide e Salomone;
- la W.B.E. di Catania per l'impianto di amplificazione.

La grafica dei manifesti e degli inviti per l'inaugurazione, offerti dalla Pro Loco «Adragna-Carboj», è stata curata da Pietro Lupo, soluzioni d'immagine.

Si auspica che un prossimo intervento permetta di restaurare gli stucchi dell'arco trionfale e della volta della navata e, quindi, di portare a compimento il restauro della chiesa.

Arch. Marisa Cusenza

Alfonso Di Giovanna rieletto Sindaco

(cont. da pag. 1)

qualificazione della vita sambucese attraverso l'occupazione, il lavoro sicuro, una casa per tutti, la Casa protetta per gli anziani, l'eliminazione di alcune sacche dove non c'è ancora la libertà dal bisogno; ma spera riuscire nel quinquennio 1985/90. Ricordiamo le sue significative affermazioni nel corso dei comizi da lui tenuti nella campagna elettorale sul futuro di Sambuca: un futuro che ci porterà alla soglia del 2000. «Il deserto fiorirà», un avvenire pieno di speranza nelle opere e nell'impegno per l'occupazione giovanile, un futuro di sicurezza per tutti: per i deboli, per gli anziani, per i poveri, per tutta la città. E' stato eletto con 1.586 voti di preferenza. Un record eccezionale. Un elettore su tre lo ha votato.

Da queste colonne gli auguriamo che possa, con la collaborazione della Giunta, del suo partito, dei Cittadini tutti di riuscire.

La Voce
di Sambuca